

ELEZIONI IN GERMANIA

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

La Csu si riprende la Baviera. Con il 49 e qualcosa per cento e con una chiarissima maggioranza assoluta dei seggi nel parlamento regionale, 101 su 190. La cronaca della giornata elettorale nel Land più esteso della Repubblica federale non può che cominciare da qui: dall'exploit di 5 punti guadagnati in corsa con cui il partito di Horst Seehofer, affratellato (ma senza esagerare) alla Cdu di Angela Merkel, torna agli antichi fasti che lo videro, fuori dalla cinta muraria di Monaco e di qualche altra grande città, padre padrone. Ma dalle urne bavaresi è uscita, ieri sera, anche un'altra verità, assai meno rosea per le due sorelle democristiane, soprattutto quella della cancelliera. La Fdp è caduta con un tonfo che si è sentito fino a Berlino, dove i liberali sono, e dovrebbero restare, indispensabili alleati di Frau Merkel. I liberali hanno perso 5 punti, precipitando dall'8 a un 3% scarso. Se il voto bavarese va letto come un test anche per quanto succederà domenica prossima nelle urne di tutta la Germania, per loro le cose si mettono davvero male: la soglia del 5%, al di sotto della quale si resta fuori dal Bundestag, diventa un incubo dai contorni minacciosamente netti. E l'incubo non è solo il loro: senza Fdp il centro-destra non c'è più, il governo che ha guidato la Germania negli ultimi cinque anni non ha più una maggioranza e la Cdu, se domenica prossima sarà il primo partito, dovrà cercarsene un'altra. Oppure cedere il potere.

Da ieri sera la prospettiva di un cambio al vertice della Repubblica federale è molto più vicina: che sia l'alternativa rosso-verde o, forse più probabilmente, una grosse Koalition. In ogni caso, è la prima rozzissima conseguenza che se ne può trarre, si dovrà mettere nel conto un cambiamento, si vedrà quanto radicale, della politica economica e della strategia anti-crisi. L'austerità ha cominciato a morire nelle urne bavaresi.

E nell'altro campo? A sinistra la Spd guadagna quasi due punti e mezzo e si piazza al 21%, che è sensibilmente più del 18-19% che veniva considerata la «quota bavarese» di uno score nazionale sul 25-26%. Non è abbastanza per cantare vittoria, soprattutto di fronte alla schiacciata vincente di Seehofer, che ha surclassato il candidato Ministerpräsident socialdemocratico Christian Ude, borgomastro di Monaco amato nella sua città ma non abbastanza, evidentemente, nel resto del Land.

La Csu trionfa in Baviera Test agrodolce per Merkel

● **Maggioranza assoluta dei seggi al partito fratello della Cdu, ma la Fdp non supera il 5%: coalizione di governo a rischio** ● **Spd: più 2% ma resta lontana**



Il leader cristiano sociale Horst Seehofer FOTO REUTERS

E però i punti rosicchiati dalla Spd anche qui sono la conferma non solo di un trend in salita, ma soprattutto dell'esistenza di quella «maggioranza a sinistra del centro» che Willy Brandt intuiva già negli anni '70 e che si delinea confusamente negli ultimi sondaggi pre-elettorali a livello federale. I Verdi, a dire il vero, nella ripresa non ci mettono del loro, perché qui calano di quasi un punto e si fermano su un 8,5% che è un po' meglio di quanto si prevedeva alla vigilia ma è praticamente pari al risultato della lista civica, populista e destrorsa, dei Freie Wähler, i Liberi Elettori. La sinistra radicale della Linke da queste parti non ha storia (intorno al 2%) e gli anti-euro di Alternative für Deutschland hanno preferito non presentarsi proprio, consapevoli del fatto che le loro istanze ultraliberiste e tedesocentriche in fatto di economia a Monaco e dintorni sono rappresentate egregiamente dall'ala più conservatrice della Csu.

GRANDE COALIZIONE PIÙ VICINA

Nelle prossime ore si apriranno le danze del dopo-voto. I primissimi commenti sul successo della Csu mettono in evidenza l'ottima prestazione di Horst Seehofer, che fu varie volte ministro federale senza lasciare grandi ricordi di sé, ma che è stato molto bravo, come presidente della Csu, a profilare a destra il proprio partito nei confronti della cancelliera e del suo ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble sulle scelte in fatto di bilancio e di difesa dell'euro.

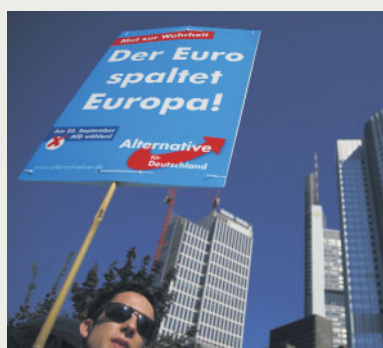
Scontati gli sviluppi politici in Baviera, visto che con i suoi 101 deputati la Csu non dovrà negoziare con nessuno, da ieri sera alle 18, quando sono arrivati i primi exit-polls, tutta l'attenzione è tornata sulla corsa alle urne nazionali. I socialdemocratici sono effettivamente in rimonta, e se si quanto? Abbastanza da rimettere sui binari una campagna che qualche settimana fa pareva avviata al disastro? L'assenza di AfD ha rinviato a domenica tutte le incertezze sulla forza effettiva del partito anti-euro, che se dovesse entrare nel Bundestag, creerebbe uno scenario politico del tutto inedito. Anche sulla forza effettiva della Linke le urne bavaresi non hanno detto nulla. Ma la novità vera è il disastro liberale. Che cosa accadrà ora? In passato in situazioni analoghe i dirigenti della Cdu hanno spinto gli elettori a «prestare» voti agli alleati. Stavolta però potrebbe essere pericoloso, almeno per Angela Merkel che vivrebbe come una sconfitta se il suo partito scendesse sotto il 40%. Ora, dicono i sondaggi, è al 39%.

LE INCOGNITE DEL VOTO TEDESCO



I liberali

Alleati di Merkel nella maggioranza uscente, rischiano di non centrare la soglia del 5 per cento. I sondaggi li davano sul filo, dopo il voto bavarese i pronostici per loro - e per l'alleanza con la Cdu - virano al pessimismo.



Gli anti-euro

«Alternative fuer Deutschland», AfD: partecipa per la prima volta alle politiche e sembra sfuggire ai sondaggi tradizionali. I pronostici per il partito anti-euro oscillano tra il 2,5-3 per cento e il 7, oltre la soglia di ingresso al Bundestag.



Gli indecisi

Sono anche loro una novità sullo scenario tedesco, se non altro per le proporzioni insolite: nessuna cifra precisa, ma sarebbero un po' meno di un terzo dell'intero elettorato, capaci di ribaltare ogni previsione della vigilia.

Seehofer, il vincitore che detta condizioni a Berlino

La Baviera è l'anticamera del paradiso». Non c'è stato spot, comizio o talk show televisivo in cui Horst Seehofer non abbia ripetuto con compiacimento e senza imbarazzo questa battuta, facendone un vero e proprio tormentone della sua campagna elettorale. Un tormentone che si è rivelato vincente soprattutto perché dietro l'iperbole comunica tutto l'affetto viscerale che il leader nutre per il suo Land. Seehofer è uno di quei leader politici «popolari» che ormai poche terre al mondo oltre la Baviera esprimono, uno che mai rinuncia ad indossare la giacchetta con il bavero e i bordi in cuoio e che si sente perfettamente a suo agio nelle birrerie dalle pareti colorate a rombi bianchi e azzurri, simbolo cromatico della Baviera. È un ottimo interprete di quella particolare ricetta che costituisce il segreto del successo della regione di Monaco: agricoltura e tecnologia, tradizionalismo cattolico e industria informatica.

STREPITOSA RIMONTA

Horst Seehofer è l'uomo del giorno in Germania. Non solo perché è stato riconfermato governatore della Baviera per la prossima legislatura, ma soprattutto perché è riuscito a riconquistare quella maggioranza assoluta dei seggi che la Csu aveva avuto per decenni e che alle regionali di cinque anni fa aveva

IL PERSONAGGIO

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Il leader cristiano sociale ha promesso di far pagare le autostrade agli stranieri, sfidando il diritto europeo: senza pedaggio salta la maggioranza

va perduto scendendo al 43,4%. I cristiano-sociali si erano affidati allora a Günther Beckstein e Erwin Hüber, rispettivamente governatore e presidente del partito, con risultati devastanti. Subito dopo quella storica sconfitta avevano dovuto richiamare da Berlino (dove era ministro federale dell'Agricoltura) Seehofer, il quale ha accettato con entusiasmo e si è messo al lavoro con un unico obiettivo in testa: rilanciare la Csu, ricreare il rapporto di simbiosi tra partito e territorio, soprattutto riconquistare la maggioranza assoluta

ta. Impresa che ieri sera è stata portata a termine con successo. Certo, il 49% dei consensi che Seehofer ha portato alla Csu è lontano dal 60% e oltre, che anni fa raggiunsero i suoi predecessori Franz Josef Strauss e Edmund Stoiber, ma i tempi sono cambiati e quelle percentuali sono oggi giorno impensabili.

Ma come ha fatto il 64enne di Ingolstadt, figlio di un camionista, una carriera costruita passo dopo passo nella Csu, a ridare al partito il ruolo di dominus assoluto della scena politica bavarese? E la sua vittoria sarà un buon auspicio o una mezza minaccia per Angela Merkel in vista delle elezioni politiche nazionali di domenica prossima? La campagna elettorale di Seehofer è stata tutta giocata su un tema: l'identità bavarese. «Noi siamo bavaresi» ha ripetuto centinaia di volte comizio dopo comizio, sottolineando il benessere diffuso e il potere economico della sua regione. La Baviera, in effetti, se fosse uno stato autonomo potrebbe, in base al prodotto lordo pro

capite, far parte del G8, e sarebbe la sesta potenza economica dell'Eurozona. La disoccupazione qui è 3,8%, un minimo fisiologico, l'industria automobilistica (Bmw, Audi) tira e nei centri urbani si assiste ad un nuovo boom edilizio. E poi la qualità della vita è ovunque elevata e il sistema scolastico locale è il migliore della Germania. Seehofer è riuscito ad intestare a sé e alla Csu il merito di questi successi, facendo dimenticare agli elettori certi scandali pubblici (parenti assunti in massa dai parlamentari regionali) e privati (una figlia nata da una relazione extraconiugale) che avrebbero potuto pregiudicare la sua rincorsa.

E poi c'è un tema su cui Seehofer ha insistito con veemenza per tutta la campagna elettorale: la necessità di introdurre un pedaggio autostradale per gli stranieri. E non ha voluto sentire le ragioni di chi gli ha fatto notare che sarebbe un'imposta contraria al diritto europeo. Anzi, ha dichiarato in più occasioni che la Csu non sottoscriverà accordi di governo se non verrà accettata questa richiesta.

Dunque, Merkel è avvisata. Il successo di ieri del partito gemello bavarese potrà forse tirare la volata alla Cdu per le politiche, ma se Angela sarà ancora cancelliera dovrà fare i conti con un nuovo «leone di Baviera» combattivo e poco arrendevole.



Festa in Baviera dopo il successo Csu FOTO REUTERS

...
Il suo largo successo, costruito sull'identità bavarese, potrebbe essere una grana per Angela